

Associazioni di categoria all'attacco
"Portare l'Iva dal 22 al 5 per cento"

Prezzi del metano ridotti oppure impianti chiusi per tre giorni a maggio

di **Martina Regis**

ROMA

■ O si riducono i prezzi di vendita del metano o sarà sciopero. Questo l'ultimatum lanciato da Assogasmetano, Assopetroli-Assoenergia e **Federmetano**, che promettono di chiudere gli impianti per tre giorni - il 4-5-6 maggio - se nel prossimo provvedimento "dovessero essere nuovamente ignorate le istanze presentate" dal settore. Dal comparto del metano per autotrazione arriva quindi un avvertimento che è però anche un grido d'aiuto: sono mesi, dicono le associazioni, che l'impennata vertiginosa dei prezzi "si è abbattuta sul settore e si è acuita dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina" e che vengono invocati interventi mirati, come "la riduzione dell'Iva dal 22% al 5%" e "l'estensione del credito d'imposta per gli autotrasportatori anche al Cng". In bilico, c'è un'intera filiera, composta da "circa 20.000 addetti, oltre 1.500 punti vendita, 1.100.000 famiglie a basso-medio reddito, autotrasportatori e aziende di trasporto pubblico locale che hanno scelto il metano per la loro mobilità e ben un 30% di biometano già distribuito in rete per autotrazione". Senza provvedimenti che ne risolvano le sorti, difficilmente - prevedono le associazioni - il settore potrà perseguire gli obiettivi che si è dato: l'aumento del parco circolante a metano, lo sviluppo della rete di stazioni di rifornimento, la diffusione del self-service e il potenziamento delle infrastrutture per il metano liquefatto (Lng) nel Mezzogiorno. "La distribuzione del metano per autotrazione rischia il default, il Governo accenda un faro", esorta Andrea Rossetti, presidente di Assopetroli-Assoenergia, sottolineando che per evitare il tracollo serve "un intervento urgentissimo di protezione come fatto contro il caro benzina". Il prezzo del gas "è fuori controllo, consumatori e distributori sono stremati, mentre il Governo da mesi lucra un extragetito Iva dovuto all'aumento dei prezzi".



■ O si riducono i prezzi di vendita del metano o sarà sciopero. Questo l'ultimatum lanciato da Assogasmetano, Assopetroli-Assoenergia e **Federmetano**, che promettono di chiudere gli impianti per tre giorni - il 4-5-6 maggio - se nel prossimo provvedimento "dovessero essere nuovamente ignorate le istanze presentate" dal settore. Dal comparto del metano per autotrazione arriva quindi un avvertimento che è però anche un grido d'aiuto: sono mesi, dicono le associazioni, che l'impennata vertiginosa dei prezzi "si è abbattuta sul settore e si è acuita dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina" e che vengono invocati interventi mirati, come "la riduzione dell'Iva dal 22% al 5%" e "l'estensione del credito d'imposta per gli autotrasportatori anche al Cng". In bilico, c'è un'intera filiera, composta da "circa 20.000 addetti, oltre 1.500 punti vendita, 1.100.000 famiglie a basso-medio reddito, autotrasportatori e aziende di trasporto pubblico locale che hanno scelto il metano per la loro mobilità e ben un 30% di biometano già distribuito in rete per autotrazione". Senza provvedimenti che ne risolvano le sorti, difficilmente - prevedono le associazioni - il settore potrà perseguire gli obiettivi che si è dato: l'aumento del parco circolante a metano, lo sviluppo della rete di stazioni di rifornimento, la diffusione del self-service e il potenziamento delle infrastrutture per il metano liquefatto (Lng) nel Mezzogiorno. "La distribuzione del metano per autotrazione rischia il default, il Governo accenda un faro", esorta Andrea Rossetti, presidente di Assopetroli-Assoenergia, sottolineando che per evitare il tracollo serve "un intervento urgentissimo di protezione come fatto contro il caro benzina". Il prezzo del gas "è fuori controllo, consumatori e distributori sono stremati, mentre il Governo da mesi lucra un extragetito Iva dovuto all'aumento dei prezzi".

